

Ciao gente... sono Paola

Taranto **28 aprile** 2007

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro



La parte centrale dell'Omelia di Padre Salvatore Discepolo sintetizza in tre punti quello che potremmo definire il cammino di Paola verso la propria "identità".

"E' una ragazza d'oggi", come tutte, che vive le dinamiche tipiche della sua età, ma **"con qualcosa di più"** che la fa diversa, per la sua passione verso lo studio, la fermezza nelle sue idee "che difendeva con tenacia e maturità", **per "l'amore verso Dio"** che "considerava il bene supremo".

Ne è uscito, al termine del suo cammino - scrive Severino DE PIERI, psicologo, docente presso l'Università Cattolica di Milano - "un modello di adolescente quindicenne che si fa guardare e merita di essere guardata con simpatia e ammirazione da quanti vivono questa difficile età, in questa difficile epoca della storia".

E' una ragazza d'oggi.

Ama lo sport, in particolare la pallavolo, il nuoto, l'arte, l'amicizia, lo scherzo, i viaggi, le gite, il bel vestito, la danza classica, la moto di grossa cilindrata. Suona la chitarra, il cui suono mette al servizio della gioia e della preghiera. Ama segretamente un ragazzo. Il suo "Nicky Lauda". Sogna di formarsi una famiglia. Parla sempre della sua Napoli, del suo cavallino, del suo cuginetto, delle sue pazzesche feste con gli amici. Ama pensare, scrivere, poetare, disegnare. Ha, come tutti i giovani, i suoi momenti difficili. Scoraggiamenti, isolamento, capricci. Non le è risparmiato qualche scappellotto. Non conserva rancore, riconosce i suoi sbagli, chiede scusa. Un abbraccio a papà, alla mamma e tutto ritorna normale.

Ebbe i suoi crucci e le sue sofferenze. Nella classe le compagne erano più grandi, più navigate. Lei limpida, brava, brillante. Era osteggiata. Ciò nonostante era serena e lieta. Sognava una scuola ben diversa dalla sua. La sognava come una seconda famiglia, con un rapporto umano con i professori e i compagni fondato sul dialogo.

Non aveva difficoltà ad aiutare la mamma nei servizi di casa. Spolverava, lavava piatti, vetri e pavimenti.

Con qualcosa in più.

I suoi professori la stimano come l'allieva più brava per l'impegno e la costanza. Un esempio ed un modello di fede profonda, di lealtà, di amicizia, di coerenza. Ferma e sicura nelle sue idee che difendeva con tenacia e maturità.

Non si lasciò condizionare dalla moda, dal conformismo. Era contro ogni vizio sociale e personale. Si batté contro il divorzio, l'aborto, le esperienze prematrimoniali, l'immoralità. Sintomatico un confronto con una ragazza 18enne considerata evoluta e spregiudicata che difendeva tutte le idee più assurde dei giovani d'oggi. La ragazza la sera le telefonò: "Paola scusa, non ho avuto il coraggio di chiederti scusa. Hai vinto tu." Paola era diversa per la gioia, per la passione per lo studio e la scuola, per l'amore verso Dio, i genitori e gli altri.

Amore verso Dio.

Lo considerava il bene supremo. Risolveva tutti i suoi problemi alla luce di Dio.

"Chi crede in Dio, ha il mondo in pugno". Aveva il gusto della preghiera. Aveva imparato a pregare sin da piccolissima.

Radunava sul suo ampio terrazzo le amiche. Le evangelizzava con il suo fare, il suo esempio e la sua parola. Diceva: "Se Dio è la sorgente di tutte le cose, solo Lui ci potrà fare veramente felici... non il denaro, non il potere, non il piacere..." Aveva una religiosità profonda, semplice e lineare. Non faceva mistero della sua fede. In lei brillava l'Assoluto. Voleva andare oltre, verso il meglio. Amava proclamare in Chiesa la Parola di Dio. Gesù era il suo amico, il suo partner, il suo salvatore. Voleva essere la rivoluzionaria di Cristo. Già era una testimone. Riconosceva che il segreto della gioia che sprizzava da lei era..., perché voleva bene a Gesù. Poteva cantare con il salmista: "Il Signore è il mio Pastore non manco di nulla". Sorprendente per una ragazza della sua età, era affascinata da S. Paolo. Lo scelse come guida e maestro. Fece suo l'ideale Paolino: "Per me vivere è Cristo". Il papà le regalò (su sua richiesta n.d.r.) le sue Lettere...

Di Paolo l'entusiasmo l'inno alla carità della lettera ai Colossesi e la sua fede profonda nella Resurrezione. Aveva capito che nella vita non basta essere spiritosa e allegra per essere una ragazza accettata e richiesta da tutti, bisogna anche essere accondiscendente, gioviale, e soprattutto giovane nel cuore e nell'anima. La sua moralità era cristallina e adamantina.